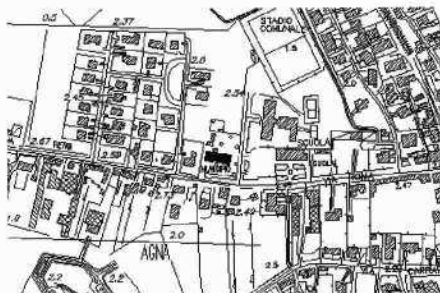


PD 014

Palazzo Mingoni (Municipio)

Comune: Agna
Via San Pietro

Irrv 00000357 Ctr 168 NE



Vincolo: L.1089/1939

Dati Catastali: F. 12, m. 170/ 415



Utilio Mingoni di origini ravennate, primo "murer" di Agna, ottiene in affitto, dai monaci di San Bortolo di Rovigo nella gastaldia in Agna, due chiusure a livello sulle quali edifica, entro il 1680, la sua residenza. L'edificio, affrescato nei primi anni del Settecento da Giovan Battista Cromer, rimane proprietà degli eredi della famiglia Mingoni fino alla seconda metà dell'Ottocento, quando viene ceduto a Giacomo ed Isacco Treves de' Bonfili che a loro volta lo venderanno al comune nel 1885.

Il complesso è costituito dal palazzo e da un edificio ad esso accostato, forse le originarie scuderie, poi trasformato in residenza. Preceduto da un ampio giardino, ha la pianta quadrata tradizionalmente tripartita e presenta, al piano terreno, un atrio porticato che immette nel salone passante; ai lati si aprono quattro stanze e la scala a due rampe che porta ai piani superiori.

Il fronte principale, rivolto a sud, presenta un doppio loggiato, aperto al piano terreno in tre arcate a tutto sesto su pilastri. Emergono su questi, e sulla muratura ai lati, le quattro lesene, posate su un alto zoccolo, che sostengono il poggolo della loggia superiore; questo ha colonnine solo in corrispondenza della porta centrale e tamponature lisce sotto le finestre laterali. Sulle paraste rastremate, che si elevano sino al capitello dorico in corrispondenza della chiave delle arcate superiori, è posato un architrave decorato con specchiature. Le finestre ai lati di un fronte così elaborato sono semplici, rettangolari, posizionate simmetricamente ai lati; il sottotetto è illuminato da piccoli oculi posti sull'asse delle forature sottostanti. Una cornice a dentelli sostiene il tetto, caratterizzato da camini e ad un abbaino.

Il prospetto nord non presenta porta al piano terreno, probabilmente murata; semplici finestre rettangolari sostituiscono tutte le forature, ad esclusione della portafinestra ad arco del primo piano, aperta su di un terrazzino con ringhiera in ferro battuto.

Il ciclo pittorico del Cromer si trova nel salone ed in tre delle stanze del piano nobile: mostra carattere mitologico nel fregio, storico nei quattro olii, sacro nella stanza che fungeva in passato da cappellina. Nel fregio del salone si riconoscono le figure di Vulcano e Giunone nella parete a sud, di Bacco in quella ad ovest e di Venere in quella ad est. La parete a nord è praticamente priva di decorazione per il rifacimento novecentesco dell'intonaco, dovuto a problemi di infiltrazione d'acqua piovana. I quattro riquadri ad encausto in cornice di stucco raffigurano la "Morte di Catone" e "La morte di Seneca" ad ovest, "Antonio e Cleopatra" con "Tarquinio e Lucrezia" ad est. Quattro figure maschili monocrome, agli angoli della stanza, sostengono il fregio ed altre allegorie, sempre monocrome, si alternano alle finestre del lato sud. "Orfeo e le Baccanti", "Apollo e Dafne" occupano ampie cartelle nei lati lunghi. Le stanze laterali sono affrescate con scene mitologiche mentre nella ex-cappella, con fregio a metope e triglifi e finte colonne, sono dipinte la "Annunciazione della Vergine" e la "Natività"; nell'anticappella, inglobata in un secondo tempo alla cappella con l'abbattimento della quarta parete, si leggono nel fregio storie dell'Antico Testamento e nei mensoloni figure di profeti a monocromo.

Particolare del fregio e del "Tarquinio e Lucrezia" di G.B. Cromer nella sala